Anno II. Udine — Domenica 9 Febbraio 1890 N. 60

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

La nostra Accademia di Scienze (!) Lettere (!!) ed Arti (!!?) non è altro che una società di mutuo incensamento e per di più clandestina.

Prima che in noi fosse surto il pensiero (mandato poscia ad effettuazione) di tracciare rapidamente il profilo degli illustri membri che la compongono, chi, chi mai s'era pur accorto ch'ella esistesse?

Gli è forse il nostro paese un centro di vita intellettuale che possa gloriarsi di possedere a dovizia de' letterati, scienziati ed artisti che abbiano con l'opera loro tracciato orma duratura di sè?

Che se per avventura qualcuno sappia dircene i nomi, abbia almeno il coraggio di farcelo sapere. Li discuteremo, — e discutendoli, agevol cosa ci sarà il demolirli.

Dunque quella dell'Accademia è una istituzione che fa a' pugni con la logica, anzi col senso comune.

Quel che poi, più di tutto, troviamo di strano, anzi di incomprensibile, si è che la cennata Accademia, pomposamente s'intitoli anche di Arti. Quali? E quanti gli artisti in essa compresi?

Senz'essere punto addentro nelle segrete cose di quell'Areopago di impotenti, scommettiamo fin da ora (ma veramente che dovremmo mai scommettere? — i milioni del sig. Carlo Giacomelli, se li avessimo?) tutto quel che ci può rimanere ancora della nostra esistenza che non fu mai ascritto all'Accademia, Filippo Giuseppini, il fortissimo e geniale pittore del *Diluvio* e del *Martirio di Santa Filomena*, e per citarne uno, uno solo.

Se non chè in cambio del Giuseppini che è morto da anni parecchi, e non ha pure un segno solo che lo ricordi nel nostro Cimitero cosidetto monumentale, troviamo tra i vivi, fra gli « Immortali » di Palazzo Bartolini, il

nob. **Nicolò Mantica**

il quale se come consiglier comunale è senza dubbio tra i più diligenti e studiosi e altre volte già il lodammo qual uomo schietto e sincero, non è, almeno per quel che c'è dato sapere di lui, nè uno scienziato, nè un letterato e men che meno ancora un artista.

Ha scritto bensì egli opuscoli parecchi, ma su argomenti onnimamente amministrativi, e in que' opuscoli suoi, sfideremmo lo stesso Alessandro Manzoni a trovar traccia purchessia di elegante dizione, o sapore classico di lingua o conosenza di stile.

Eppure fin dall'8 gennaio 1875, il nob. Mantica ha suo seggio all'Accademia, in mezzo a cui *Aloiso Pico,* il più originale, vero, gagliardo ingegno poetico che abbia avuto il Friuli, da mezzo secolo a questa parte, Aloisio Pico che scrisse *Il mio Cigarro,* l'*Anatomico e il Cadavere, Verità e Bellezza,* non fu nè accolto, nè *presentato* mai.

Povero Pico, e tu perdonaci, se abbiamo per un momento in questa occasione conturbata la pace del tuo sepolcro, dove volontario volesti discendere da tanti e tanti anni.

Chi è che più ti ricordi, mar tiresventuratissimo, a cui fu colpa suprema il nascer in mezzo a questo paese, sacro soltanto alle mediocrità astiose e alle prepotenti nullità?

Va, spezzati o penna, e fosse almeno per l'ultima volta....

Il Misantropo.

I nobili della Provincia del Friuli

Ronconi

Un Paolo del fu Pietro Antonio Ronconi maggiore dell'armata austriaca in pensione, teneva nel 1839 suo domicilio in S. Vito del Tagliamento.

Non sappiamo se la famiglia di questo nome esista ancora in Friuli.

La medesima deriva la sua nobiltà dall'essere stata aggregata fin dal 1791 al Consiglio di Oderzo.

Essa poi era da remoto tempo insignita del titolo

comitale ed uno de' suoi antenati di nome Giovanni Battista, era nel 1699 cavaliere dell'ordine militare ed ospitaliero della Madonna di Monte Carmelo e di S. Lazzaro di Gerusalemme, di Betlhemme e Nazaret.

Rota

È un'antica famiglia originaria di Bergamo, la patria del divino autore della *Lucia* e della *Favorita.*

Nel secolo XIV un ramo di questa famiglia prese stanza in Friuli e vi divenne feudataria.

Parecchi membri di essa si resero illustri nella diplomazia e nelle armi. Appartennero anche all'ordine gerosolimitano.

Nel 1678 i Rota ottennero dall'Imperatore Leopoldo il titolo di marchesi, conti e liberi baroni.

Ottennero dalla Veneta Repubblica nel 1738 il riconoscimento dell'antico titolo comitale.

Titolo che fu riconfermato anche dall'I. R. Corte di Vienna.

Rovere (dalla)

La nobiltà di questa famiglia, procede dall'aggregazione sua al Consiglio della Città di Udine.

Contò fra i suoi membri personaggi che sostennero cariche cospicue.

Rubeis

Famiglia originaria d'Aquileja dove da remoto tempo apparteneva all'ordine nobile.

Nel 1750 fu aggregata nella persona d'un Bortolomeo Rubeis al Consiglio di Udine.

Ruggieri

Un Ruggero del fu Bernardo Ruggeri aveva suo domicilio in Remanzacco nel 1839.

Non sappiamo però se taluno ancora dei discendenti di questa famiglia che procede da Napoli, esista più in Friuli.

Sabbatini

Da Bologna ov'ebbe origine, venne nel XIV secolo a stabilirsi in Friuli.

Capostipite dl questa famiglia fu un Calorio Sabbatino che nel 1180 ottenne da Federico I imperatore il titolo di conte per sè e tutta la sua discendenza.

Venne ascritto al Consiglio nobile di Udine fin dal 1527 e vi appartenne fino alla sua cessazione.

Fu confermata nobile dall'I. R. Governo di Vienna.

(continua)

Le nostre associazioni ed istituzioni artistiche e teatrali

Per affari suoi personali, il nostro amico *Centocchi* non potendo per alcun tempo occuparsi dell'argomento riflettente le nostre *istituzioni cittadine*, abbiamo pregato un'altra egregia persona a sostituirlo, e ciò per non mancare alle promesse fatte negli antecedenti numeri ai nostri lettori.

La Redaz.

L' Istituto filodrammatico.

Invitato da questa egregia redazione a supplire per qualche tempo, al bravo *Centocchi* assai più competente di me in argomento, lo faccio con qualche titubanza, e stimo opportuno di aprire la serie dei miei articoli sul citato interessante tema delle nostre Associazioni cittadine, col discorrere anzitutto sull'attuale andamento dell'**Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi**.

Quest'Istituto surse nel 1866, nell'anno del nostro riscatto, dei grandi entusiasmi, ed io rammento benissimo e con sentita compiacenza di me stesso e dei miei coetanei, con quale e quanto entusiasmo venne accolta da noi giovanotti d'allora, la felicissima idea di fondare una associaziazione che si proponeva di favorire lo studio dell'arte drammatica offrendo ai suoi soci od azionisti, che dir si voglia, trattenimenti periodici a saggio dei progressi fatti in quest'arte nobilissima ed insieme utilissima: di educare quindi la gioventù allettando a e dilettandola. E come un'eletta falange di giovanette e giovanotti corrispose prontamente ed entusiasticamente agli intendimenti dei fondatori: come ci affrettammo — io fra i primi — ad iscriverci nel ruolo dei soci. Come l'Istituto crebbe, fiorì, e visse, se non sempre di vita rigogliosa, pur sempre di vita attiva e feconda; nè mai venne meno il nobile scopo, cui mirarono costantemente le pazienti, assidue cure dei suoi preposti! — E di questa sua vita l'Istituto si valse, non soltanto ad istruzione e diletto, ma benanco a pro' dei sofferenti e dei disgraziati, a favore delle più imponenti manifestazioni patriottiche di questa nostra città.

Richiamerò in fretta alla memoria dei miei benigni lettori le feste di beneficenza iniziate dall'Istituto a vantaggio degli innondati del Po e dell'Adige, dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola, dei colpiti dal colera in Sicilia; a favore degli Ospizi marini, della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, a beneficio degli insorti della Grecia, ad incremento del fondo pel monumento che Udine eresse al più grande degli eroi, a Giuseppe Garibaldi, senza contare tante altre di minore importanza, non però di minor merito.

Ma ahimè! oggi che scrivo, quale e quanto cambiamento! *Quantum mutatus ab illo!* L'Istituto non si fa più vivo che per dare sei o sette trattenimenti all'anno nei quali la parte predominante è il *ballo*, la più trascurata la drammatica. Nell'anno or decorso non si fece che sfruttare la sezione infantile a tutto danno della regolare istruzione del bel porgere, che dovrebbe ed avrebbe potuto venir impartita in quella sezione. A completare l'opera di dissoluzione, sembra ora che voglia contribuire anche il maestro, il quale, per ragioni d'interesse, mi si dice abbia abbandonato il suo posto. È ben vero che maestri se ne trovano; ma bisogna pagarli bene: e se è facile di trovare un bravo dilettante che sostituisca il maestro per metter insieme una commedia, non è certo altrettanto facile di trovare un maestro idoneo per l'istruzione drammatica nella sezione infantile, nè tanto facile il trovare uno, che accoppi alla pratica la teoria, ed alle mansioni di istruttore drammatico quelle di direttore scenotecnico, come si richiede in un Istituto qual'è il nostro. So di un progetto che si sta maturando per mettersi nella possibilità di pagare convenientemente un buon maestro, ma, ahimè! (mi torna sulle labbra quest'esclamazione di dolore e di compianto) è un progetto assurdo fabbricato sulle nuvole e di impossibile realizzazione: in ogni modo verrà probabilmente il momento che dovrò riparlarne in proposito e... torniamo quidi all'Istituto.

L'azienda sociale è amministrata in modo veramente deplorabile. In tutto l'anno or decorso non si convocarono le prescritte due adunanze generali, così

che non vennero ancora discussi ed approvati, nè il Conto consuntivo del 1888, dico *ottantaotto*, nè il Conto preventivo pel 1890; nè venne presentata una relazione sull'andamento generale della Società durante gli anni 1888 e 1889. E qual mai relazione di fatti potrebbe venir presentata dall'attuale rappresentanza, che avesse a dimostrare la sua attività? L'unico risultato soddisfacente che s'ottenne durante l'anno or spirato, lo troviamo nella scuola di recitazione per fanciulli d'ambo i sessi; ma può pretendere in coscienza la direzione di avere una gran parte di merito per questo solo buon risultato, o di aver dato l'impulso a questa scuola? Mainò! e lo dico senza tema di venir smentito.

Feste di beneficenza o per iscopi patriottici date per iniziativa dell'Istituto: un bel *zero!*

Veniamo a concludere. Di questo poco confortante stato di cose chi si rende responsabile? Purtroppo, bisogna dirlo francamente, la più grave responsabilità pesa sull'attuale Rappresentanza.

I suoi membri sono tutte ottime e rispettabilissime persone, che saranno anche capacissime nel disimpegno delle mansioni inerenti alla loro professione, o nel disbrigo degli affari dei loro negozi, ma che si dimostrano ripetutamente in massima parte, assolutamente inette a coprire questa loro carica, anche per la completa loro incompetenza in arte, e per la loro inesperienza, per la loro apatia e per la loro trascuratezza: chi per ragioni d'ufficio, chi per cure ed abitudini domestiche, chi per l'indifferentismo incarnato e portato a seconda natura. Il fatto è che dall'attuale Rappresentanza o Direzione che dirsi voglia se ne fecero fin d'ora di crude e di cotte: si presero deliberazioni assurde ed inconsulte o contrarie affatto allo Statuto ed ai Regolamenti sociali, o di spettanza del Consiglio. Il Consiglio poi chiamato a dare la sanatoria a taluna di queste deliberazioni, spesso le approvò per un malinteso riguardo, ma più spesso ancora il Consiglio stesso, nel quale siedono persone intelligentissime, esperte e pratiche dell'azienda sociale, anche per aver appartenuto per parecchi anni alle cessate Direzioni, fu costretto di chiamare all'ordine la Direzione e richiamarla all'osservanza dello Statuto sociale.

È deplorabile e ben triste, che l'Istituto segni tale e tanta decadenza e vada incontro in tal modo al suo sfacelo. Vediamo se vi è ancora possibilità di infondergli nuova vita, nuovo vigore, nuova floridezza.

L'attuale Rappresentanza dia prova di abnegazione: quei tali suoi membri che per quella tanta conoscenza di sè stessi, di cui è da ritenerli capaci, sentono che la Direzione di una Società artistica, qual'è l'*Istituto filodrammatico*, è troppo pesante fardello pel loro dosso, rinuncino spontaneamente alla loro carica, prima ancora che succedano le nuove elezioni suppletorie; e lascino che altre mani più idonee, più sicure, più pratiche delle loro, riprendano il timone ed i remi e la direzione di questa navicella, che minaccia di pericolare. Chi sà, — è lecito sperare — che con nuovo vigore, con intelligenti cure, con buona guida, con vivo interessamento, non si veda risorgere di bel nuovo questa nostra istituzione, che fu per tanti anni lustro e decoro della nostra città.

Auguriamocelo.

Ignotus.

NUOVO PERIODICO.

È uscito il decorso giovedì il primo numero del nuovo periodico settimanale dal titolo « *L'Indipendente Friulauo.* »

E noi annunciandone la comparsa gli facciamo i nostri augurï di prosperità.

Giacobini moderni Cividalesi

Oe perchè io fremo sulle miserie umane? Perchè rimprovero al sole, i suoi raggi su questa terra ingrata? Forse che il mondo non è andato sempre così? Indarno, o poeta, chiedi rugiade alla sotterranea notte. Ahi sugli scheletri non cresce un fiore se non educato dalle aure ai profumi della serra.

Penna mia per quanto voli sicura non arriverai ad estirpare le gramigne ed i luppoli.

Gabrici Lorenzo

di anni 47 circa, possidente, negoziante apicultore, ex presidente della Società ginnastica, ex direttore del Circolo musicale, presidente della Società operaia, ecc.

Questo signore dai Carlovingi ai Valois, ha suscitato un buscherio tra gli uomini della scienza psicologica i quali oggidì non sanno a che ramo della famiglia umana appartenga il suo cervello mefistofelico. Alcuni opinano che discenda direttamente dalle scimmie (anche Darwin pensa così) altri da quel paese che Manzanarre bagna.

Infatti dagli occhi in su è il vero prototipo degli americani dell'ovest — dal naso in giù rammenta gli spagnuoli del sud.

Non parliamo di scienza che il sig. Gabrici non sa dove sta di casa.

Registriamo che si diverte a cantare con qualche garbo nei circoli e nelle chiese e pretende di essere un baritono di molto valore.

Preparava già anni un preservativo della filossera e lo mandò al Ministero il quale viceversa non si sentì di fare buon viso al novello scientifico ritrovato.

Ha del buono, e potrebbe convertirlo in utile..... ma la malattia ereditaria della famiglia gli fa scuro dinanzi gli occhi... L'orgoglio! Sior Lorenzo ne ha tanto che non trova un secondo. Fa perciò passare certe idee che non si possono accettare senza correre pericolo di perdere la tramontana. Sono così sublimi!!

Epperciò che la sua nomina a presidente della Società operaia, se da un lato (da quello del cuore) fu salutata con favore, a me, che non commuovono nè ricchezze, nè blasone, nè laudi — non tornò gradita. In primis perchè preside del sodalizio operaio dev'essere un operaio, secondo perchè un uomo senza idee concrete e positive non può menar la barca, nè provvedere a que' bisogni, a que' progressi che un sodalizio di quella fatta ha dovere di sanare e di seguire.

Caddero e Società di ginnastica e palestra e gabinetto di lettura e Circolo musicale, e muore o sta morendo anche la Società del Teatro già tisica fradicia.

Ecco le conseguenze del giacobinismo! Il volere far prevalere la favola dell'io non è indizio di fortune. Convien democratizzare la società nei limiti della libertà coll'ordine. La monarchia stessa con questo concetto s'è consolidata su basi di granito. E perciò e per le virtù sue resisterà ad ogni vicenda rivoluzionaria dei secoli.

Senonchè a questo punto do una strizzatina d'occhio e sbirciando la barba bionda del signor Lorenzo Gabrici, penso: al postutto ei cerca di fare del bene e quantunque condito dall'ambizione la più sfrenata, tuttavia conviene non dimenticare, che senza un bricciolo di coda pavonale neanche i santi vanno in Paradiso.

O giacobini d'oro o di rame, deponete le armi e troverete il plauso anche dello sdegnoso

Solitario

CARNOVALE

Mascherate. — Per domenica 9 corr. si preparano grandi cose; fra le mascherate se ne presenterà una ove faranno mostra due personaggi armati in tutto punto onde abbattere l'*antiquato sistema*.

Anzi tutti i conduttori le feste da ballo accapararono già da *Pisulin* quattro focosi quadrupedi per attaccarli ad un carro trionfale fornito di bosso, e di altre piante verdeggianti. Vedremo!

Kaiserliki.

*

L'« Influenza » è sparita o sta per isparire e il Carnovale è agli sgoccioli.

Ragione di più per divertirsi.

E chi ne ha mezzi ne approfitti domani sera.

Si ballerà dappertutto: al *Nazionale*, alla Sala *Cecchini* e al *Pomo d'oro*. — Allegri dunque!

Mercordì poi al Minerva grandioso veglione mascherato.

COMUNICATO.

Pordenone 5 febbraio 1890.

Nella occasione delle nozze di una bruna e gentil donzellla della nostra città, il signor Giuseppe Poletti decoro e vanto della italiana poesia, componeva il seguente sonetto che merita per verità l'onore della pubblica stampa.

Sonetto.

Da Endemonio vaga gentil donzella
Traesti doni, t'incoronò natura....
Indi all'amore avvenuta, a cura
Da' tuoi grandi pregi, si tanto bella!
Or che la gloria, al tuo destin t'appella
Or di ogni tuo ben Fidio assicura,
Qual viso specchio di te, più d'avventura
Lasciami i sensi tuoi, tua favella;
Per decantar tuoi merti, e quanto!...
Di dolcezza inver, frattanto implora,
Soavi ad ognun di beltà il vanto! —
Angelo d'amor; le gioie intendi?...
Fra molteplici color di Dea Flora!
Ti cingo di serto: acciò più risplendi.

—

Note.

Endemonio Dio della felicità
Fidio Deità dell'unione
Implora il *sedicente* poeta.

L'Amico
G. P.

Ed ora io sono convinto, che la parola sedicente è la involontaria confessione della assoluta nullità dell'autore, di questo incomprensibile e parodisiaco aborto intellettuale.

Dottor Biondino.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**